

# L'impatto (anche sugli Enti Locali) del Piano triennale per l'informatica nella Pubblica amministrazione 2017-2019

Luglio 2017 - Maurizio Piazza (esperto ICT per la PA Locale)

Testo integrale dell'articolo pubblicato su "Strategie Amministrative" il 6 luglio 2017  
<http://www.strategieamministrative.it/dettaglio-news/201776120-un-piano-triennale-per-l-informaticafinalmente/>

## Indice dei contenuti

1. Un Piano triennale (finalmente).....	1
2. Dal modello strategico alle risorse per l'attuazione del Piano.....	2
2.1 Piattaforme abilitanti.....	4
2.2 Il superamento della "logica a silos" .....	5
2.3 Un nuovo modo di concepire i sistemi applicativi.....	6
2.4 I "big data" nella Pubblica Amministrazione? .....	6
2.5 Data center, cloud e connettività .....	7
2.6 Strumenti e risorse per l'attuazione del Piano.....	9
3. Gestione del cambiamento .....	9
4. Indicazioni (utili) per la PA (Locale) .....	11

## 1. UN PIANO TRIENNALE (FINALMENTE)

A seguito dell'approvazione del Presidente del Consiglio il **31 maggio 2017**, è stato pubblicato il *Piano Triennale per l'Informatica nella Pubblica amministrazione 2017-2019* (di seguito "Piano").

Nella premessa del documento, si legge "L'Italia, sulle base delle indicazioni fornite dalla *Agenda digitale europea*, ha definito una propria strategia nazionale elaborata di concerto con i Ministeri e in collaborazione con la Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome. Nel 2015 il Consiglio dei Ministri ha approvato due programmi strategici per il Paese: il *Piano nazionale Banda Ultra Larga* e la *Strategia per la Crescita Digitale 2014-2020*.

L'attuazione dell'*Agenda digitale italiana* richiede il coordinamento di molteplici azioni in capo alla Pubblica amministrazione, alle imprese e alla società civile e necessita di una gestione integrata delle diverse fonti di finanziamento nazionali e comunitarie (a livello centrale e territoriale)".

Il Piano è molto articolato (oltre 130 pagine compreso appendici ed gli allegati) e delinea una visione d'insieme, organica e correlata fra i diversi componenti, dell'intero sistema informativo della PA. Inoltre definisce le azioni, molte delle quali già in essere, per consentire la realizzazione di quanto delineato. Il Piano, oltre ai contenuti tecnologici ed all'orientamento operativo sulle azioni da intraprendere, affronta anche gli aspetti economici con l'obiettivo di "guidare la razionalizzazione della spesa ICT della Pubblica

amministrazione e il suo riorientamento a livello nazionale nei termini definiti, in prima istanza, dalla Legge di Stabilità 2016”.

In questo articolo cercheremo di individuare gli elementi di maggior attenzione e far emergere l’impatto che avranno le strategie definite nel Piano sugli Enti Locali, Comuni e loro aggregazioni.

## 2. DAL MODELLO STRATEGICO ALLE RISORSE PER L’ATTUAZIONE DEL PIANO

Il Piano è suddiviso in tre parti:

1. - QUADRO DI RIFERIMENTO
2. - COMPONENTI DEL MODELLO STRATEGICO DI EVOLUZIONE DELL’ICT
3. - CONSIDERAZIONI FINALI E NOTE DI INDIRIZZO

Trascurando in questo contesto la parte che affronta il Quadro di riferimento (nazionale ed internazionale), il cuore strategico è sicuramente la **seconda parte**, che individua innanzitutto il “**Modello strategico di evoluzione del sistema informativo della Pubblica amministrazione**”, sintetizzato nello schema seguente.



Mapa del Modello strategico di evoluzione del sistema informativo della PA

Come mostrato nella figura, il modello si articola in otto “**componenti**” (numerati da 3 a 10):

- ✓ 3 Infrastrutture fisiche
- ✓ 4 Infrastrutture immateriali
- ✓ 5 Modello di interoperabilità
- ✓ 6 Ecosistemi
- ✓ 7 Strumenti per la generazione e la diffusione di servizi digitali
- ✓ 8 Sicurezza
- ✓ 9 Data & Analytics Framework
- ✓ 10 Gestione del cambiamento

Due di questi sono a loro volta articolati:

### **3 Infrastrutture fisiche**

- 3.1 Data center e cloud
- 3.2 Connettività

### **4 Infrastrutture immateriali**

- 4.1 Dati della Pubblica amministrazione
- 4.2 Piattaforme abilitanti

Con un'ulteriore specificazione per "4.1 **Dati della Pubblica amministrazione**":

- 4.1.1 Basi di dati di interesse nazionale
- 4.1.2 Open data
- 4.1.3 Vocabolari controllati e modelli dati

Ciascun componente è strutturato in *Scenario attuale* (sostanzialmente un quadro dello stato di fatto), *Obiettivi strategici* (declinati per punti essenziali) e *Linee d'azione* con la definizione, per queste ultime, dei tempi, dei soggetti coinvolti, dei contenuti e dei risultati attesi.

Nella **terza parte** si affronta innanzitutto la questione della razionalizzazione e dell'ottimizzazione della spesa (cap. 11). Infatti, uno degli obiettivi del Piano è "è quello di guidare la razionalizzazione della spesa ICT della Pubblica amministrazione e il suo riorientamento a livello nazionale nei termini definiti, in prima istanza, dalla Legge di Stabilità 2016".

Nel capitolo 12 "Indicazioni per le Pubbliche amministrazioni", per ciascun componente definito nella seconda parte, si forniscono le istruzioni operative in alcuni casi anche molto stringenti.

Un esempio?

#### 12.1 Indicazioni relative ai data center e al cloud

**Le Pubbliche amministrazioni non possono costituire nuovi data center**, e possono procedere agli adeguamenti dei data center esistenti solo esclusivamente per:

- evitare problemi di interruzione di pubblico servizio;
- anticipare processi di dismissione per acquisizione di servizi della gara SPC-Cloud;
- consolidare i propri servizi su data center di altre PA al fine di ottenere economie di spesa.

Se si vuol semplificare la lettura del Piano, potremmo orientarci innanzitutto proprio su queste "Indicazioni per le Pubbliche Amministrazioni" che, affrontando le principali azioni previste, ne danno un quadro sintetico e nel contempo pratico. Infatti, se diamo uno sguardo all'indice, comprendiamo meglio:

- 12.1. Indicazioni relative ai data center e al cloud
- 12.2. Indicazioni relative alla Connettività
- 12.3. Indicazioni sui Dati della Pubblica amministrazione e sul DAF
- 12.4. Indicazioni sulle Piattaforme abilitanti e sui progetti strategici
- 12.5. Indicazioni sul Modello di interoperabilità
- 12.6. Indicazioni sugli Ecosistemi
- 12.7. Indicazioni sulla Sicurezza
- 12.8. Indicazioni sulle attività di Gestione del cambiamento
- 12.9. Indicazioni sulla conservazione dei documenti informatici

A completamento della terza parte, nel capitolo 13 si affrontano i "Principi per lo sviluppo di progetti digitali". Vengono qui ricordati e raccomandati, perché ritenuti fondamentali per la realizzazione dei progetti contenuti nel Piano, gli accorgimenti "sia di natura pratica - per la gestione del progetto - sia di

*natura contrattuale e amministrativa per la stesura del contratto, la definizione degli obiettivi, e l'approvvigionamento delle risorse".*

Il Piano si conclude con **2 Appendici (Acronimi e Glossario)** e **5 Allegati**:

1. Il contesto di riferimento del Piano triennale
2. Strumenti e risorse per l'attuazione del Piano
3. Quadro sinottico della spesa ICT nelle Pubbliche amministrazioni centrali
4. Quadro sinottico dei progetti delle Pubbliche amministrazioni centrali
5. Paniere dataset open data

Entriamo ora nel merito di quanto descritto.

## 2.1 PIATTAFORME ABILITANTI

Non seguendo la logica di presentazione dei contenuti del Piano, iniziamo subito da un argomento trattato nel capitolo 4, Infrastrutture immateriali: le **"Piattaforme abilitanti"**.

Cosa sono le piattaforme abilitanti? Sono *"soluzioni che offrono funzionalità fondamentali, trasversali e riusabili nei singoli progetti, uniformandone le modalità di erogazione"*. Sono quindi sistemi nazionali che, nel loro insieme e con le future evoluzioni, formeranno una vera e propria infrastruttura applicativa e funzionale di base per l'intera nazione.

Abilitanti di cosa? Innanzitutto della *"cittadinanza digitale"*, perché rendono disponibili strumenti e sistemi che abilitano e/o semplificano il rapporto fra cittadini e imprese con la Pubblica Amministrazione, ma anche perché abilitano la PA stessa (a regime su scala nazionale) all'operatività richiesta dal Codice dell'Amministrazione Digitale.

Infatti, alcune piattaforme sono rivolte ai cittadini e alle imprese (identità digitale SPID, pagamenti informatici e fatturazione elettronica, per esempio), altre sono rivolte in via principale alla PA ma sono ugualmente abilitanti, come nel caso dell'Anagrafe nazionale della popolazione residente (ANPR).

Tra le **Piattaforme abilitanti che sono operative** presso numerose amministrazioni si evidenziano:

**CIE (Carta d'identità elettronica)**: documento elettronico di d'identità munito di elementi per l'identificazione fisica del titolare, rilasciato dalle amministrazioni comunali, con la prevalente finalità di dimostrare l'identità del suo titolare anche attraverso credenziali digitali;

**SPID (Sistema pubblico d'identità digitale)**: sistema di autenticazione (identificazione) che, attraverso credenziali digitali, abilita ad accedere ai servizi in rete delle PA, ma anche dei privati che lo adottano;

**PagoPa (Gestione elettronica dei pagamenti verso la PA)**: sistema che consente al cittadino di effettuare il pagamento a qualsiasi titolo dovuti verso la PA scegliendo lo strumento e il prestatore di servizi di pagamento (PSP) preferito. Il sistema fornisce alle PA i flussi per la rendicontazione e la riconciliazione automatica;

**Fatturazione elettronica**: gestisce la fatturazione passiva della PA e consente alle amministrazioni di ottimizzare i processi interni integrando la fattura elettronica nei processi contabili e consentendo l'automazione del ciclo dell'ordine;

**ANPR (Anagrafe nazionale della popolazione residente)**: l'anagrafe centrale di tutti i cittadini e i residenti in Italia. Essa contiene i dati anagrafici, gli indirizzi di **residenza e domicilio (fisico e digitale)** e rappresenta l'archivio di riferimento delle persone fisiche per tutti gli altri sistemi nazionali (migrazione da anagrafi locali ad anagrafe centrale in corso).

Tra le **Piattaforme abilitanti in fase di progettazione** si elencano:

**ComproPA:** sistema nazionale di e-procurement che interconnette, in modalità interoperabile, tutti gli attori del processo di e-procurement garantendo la gestione, la digitalizzazione e il governo dell'intero ciclo di vita degli appalti pubblici nel rispetto delle disposizioni del Codice degli appalti e delle direttive europee;

**Sistema di avvisi e notifiche di cortesia:** un sistema, in conformità con quanto previsto anche dalla normativa eIDAS (Regolamento Europeo entrato in vigore l'1 luglio 2016), per consentire al cittadino di ricevere e inviare avvisi e notifiche in formato digitale, anche con valore legale, da e verso tutta la PA, assicurando la tracciabilità, l'integrità, la confidenzialità e il non ripudio;

**SIOPE+:** evoluzione del sistema SIOPE (utile alla gestione dei flussi di cassa) finalizzato a garantire l'analisi e la valutazione della spesa, il monitoraggio e il controllo dei conti pubblici e a favorire l'attuazione del federalismo fiscale, attraverso attività di armonizzazione e standardizzazione di schemi e flussi dati;

**NoiPA:** evoluzione dell'attuale sistema di gestione del personale che eroga servizi stipendiali alle PA, a cui saranno aggiunte funzionalità per la gestione delle componenti non economiche del personale, anche a supporto della recente riforma della PA (Legge 124/2015 recante "Deleghe al Governo in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche");

**Sistema di gestione dei procedimenti amministrativi nazionali:** garantisce la comunicazione digitale tra cittadini e PA attraverso lo strumento del domicilio digitale. Permette la dematerializzazione dei procedimenti amministrativi, così da contribuire alla realizzazione di un sistema cooperativo tra amministrazioni che renda interoperabili i flussi documentali tra di esse, riconducendo a unitarietà la gestione dei dati, degli eventi e dei documenti informatici non strutturati;

**Poli di conservazione:** sistema realizzato dalle PA per l'erogazione di servizi di conservazione documentale, con il coinvolgimento dell'Archivio centrale dello Stato che permette la conservazione a lungo termine degli archivi digitali della PA.

## 2.2 IL SUPERAMENTO DELLA "LOGICA A SILOS"

Il tema è una delle basi del Modello strategico ed è trattato specificamente nel capitolo "*Infrastrutture immateriali*" a proposito dei "**Dati della Pubblica Amministrazione**". Una logica, quella "a silos", eredità del modello passato con cui si intende "*una componente isolata di un sistema informativo che non condivide i dati, le informazioni e/o i processi con le altre componenti del sistema*".

Il Piano definisce senza equivoci che "*Per sfruttare le potenzialità dell'immenso patrimonio dei dati raccolti e gestiti dalle PA è necessario attuare un cambio di paradigma nella loro gestione che consenta di superare la "logica a silos" in favore di una visione sistemica. **Il dato deve essere inteso come bene comune, condiviso gratuitamente tra Pubbliche amministrazioni per scopi istituzionali***".

Questa logica va superata innanzitutto in quelle "*basi dati di interesse nazionale*" introdotte dal Codice dell'Amministrazione digitale ed ora riprese ed ampliate nel Piano triennale, anche per il loro ruolo strategico nella costituzione del Sistema Informativo della Pubblica Amministrazione.

E qui un inciso, il sistema informativo della PA è uno solo, anche se apparentemente frammentato, nella sua formazione e disponibilità, fra i differenti livelli amministrativi e le ampie articolazioni territoriali (dalle grandi amministrazioni centrali al più piccolo Comune). Dare rilevanza strategica a questo concetto, e più in generale ai contenuti informativi (dati, documenti e processi) della Pubblica Amministrazione, che non dimentichiamo è "digitale" ormai di fatto oltre che di norma, è fondamentale per orientare (nel Piano si utilizza "riorientare") scelte ed investimenti, con un impatto inevitabile sull'evoluzione delle soluzioni informatiche. Impatto che va previsto positivamente anche sotto il profilo della qualità, dell'apertura e della

trasparenza, oltre che verso una effettiva capacità di cooperare ed interoperare che dovrà essere “nativa” e non un po’ posticcia, come in molti casi si rileva oggi.

A conferma dell’approccio di apertura e condivisione, viene anche precisato che i dati devono essere, *“salvo casi documentati e propriamente motivati, utilizzabile dalla società civile”*, quindi una visione di apertura ed accessibilità verso e da l’esterno. Naturalmente quest’ultima affermazione è applicata primariamente al mondo degli open data, ovvero i “dati di tipo aperto”, che giocano un ruolo fondamentale nella valorizzazione del patrimonio informativo pubblico nei confronti con dell’intera società e di tutte le sue specificità: produttiva, economica, scientifica o civile che sia.

### 2.3 UN NUOVO MODO DI CONCEPIRE I SISTEMI APPLICATIVI

Partendo dal capitolo 5 del Piano **“Modello di interoperabilità”** e dalla sua correlazione con altri componenti del modello strategico (in particolare i capitoli dedicati alle “Infrastrutture immateriali” e agli “Strumenti per la generazione e la diffusione di servizi digitali”) si delinea una nuova visione degli strumenti o dei servizi applicativi per la costituzione del sistema informativo della Pubblica Amministrazione. Partiamo da alcuni passaggi chiave.

Parlando di **interoperabilità** si dice *“Il nuovo Modello, secondo quanto previsto dalle recenti modifiche del CAD con l’abrogazione dell’articolo 58, permette di superare la necessità di convenzioni per lo scambio di informazioni punto a punto”*. E più avanti *“Il Modello di interoperabilità definisce le linee guida che tutte le Pubbliche amministrazioni dovranno adottare al fine di garantire l’interoperabilità dei propri sistemi con quelli di altri soggetti e l’implementazione complessiva del Sistema informativo della PA”*.

La lettura degli obiettivi strategici è particolarmente illuminante: *“Creare le condizioni tecnologiche che favoriscano lo sviluppo, da parte di amministrazioni e imprese, di soluzioni applicative innovative orientate al cittadino, alle imprese e alla Pubblica amministrazione, e che abilitino l’utilizzo dei servizi descritti nel capitolo 4 “Infrastrutture Immateriali” [quindi i dati della PA e le piattaforme abilitanti, ndr]. E ancora “Privilegiare standard tecnologici che soddisfino l’esigenza di assicurare le interazioni tra le Pubbliche amministrazioni e di queste con i cittadini e le imprese”*. Cui si aggiungono indicazioni come: *“Semplificare le procedure di scambio di servizi tra le Pubbliche amministrazioni ...”, “... promuovere la qualità dei servizi esposti dalla PA”, “Armonizzare le scelte architettoniche della Pubblica amministrazione ...”*.

Solo belle parole? Speriamo di no, anche perché ciò che presagisce il Piano attinge a piene mani da tecnologie disponibili e già in uso nel “mercato” e sulla rete ... e non da oggi o da ieri. Infatti, molte di queste “tecnologie innovative” sono state teorizzate e concepite nel secolo scorso (in alcuni casi si risale agli anni ’70) quindi non si può dire che non siano sufficientemente “mature” per essere adottate anche nella Pubblica Amministrazione. Ciò che viene richiesto è innanzitutto un cambio di mentalità nella progettazione dei sistemi e nell’apertura alla cooperazione applicativa, anche fra sistemi e soluzioni di imprese fra loro concorrenti.

Certo, i fornitori di soluzioni informatiche per la PA (e qui penso soprattutto agli Enti Locali ed in particolare alle realtà medio piccole) devono fare un salto, rinnovare e non solo adeguare/adattare la loro offerta, con soluzioni applicative che guardano a questo nuovo modello di sistema informativo. Qualche investimento da parte delle imprese sarà necessario, un investimento che se attuato avrà benefici effetti di sistema.

### 2.4 I “BIG DATA” NELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE?

Chi ha dato almeno un sguardo al Piano, magari anche solo all’indice, avrà sicuramente notato il capitolo 9. **Data & Analytics Framework**, un titolo che per i non addetti ai lavori (ma anche per molti di loro) non parla direttamente. Non ne tratteremo qui i contenuti, ma proveremo a coglierne il senso per completare quanto detto sul nuovo modello di sistema informativo.

Il progetto possiamo riassumerlo così: *“Il Data & Analytics Framework (DAF) fa parte delle attività atte a valorizzare il patrimonio informativo pubblico nazionale ... L’idea è quella di aprire il mondo della Pubblica amministrazione ai benefici offerti dalle moderne piattaforme per la gestione e l’analisi dei big data ...”*. A molti non parla ancora!

Proviamo a coglierne il senso: l’attività amministrativa informatizzata, digitalizzata o dematerializzata che dir si voglia, produce innanzitutto informazione. E ne produce in misura ben più grande di quella contenuta negli “atti, dai e documenti” di cui si parla nelle norme (vedi Codice dell’Amministrazione Digitale). Pensate all’interscambio documentale o alla gestione dei flussi procedurali, ai servizi erogati online o ai flussi di comunicazione ... e potremmo continuare ancora. E l’informazione prodotta è in gran parte “destrutturata”, cioè non è etichettabile ed incasellabile in tabelle, schemi o strutture predefinite (per es.: il contenuto dei documenti). Questa enorme mole di informazioni, nei sistemi attuali, si può dire che viene persa (sicuramente non viene adeguatamente valorizzata). Infatti non produce benefici significativi e non incide sull’operatività e sulle capacità decisionali, perché non restituisce elementi leggibili e riutilizzabili.

Nel progetto DAF si prevede che vengano memorizzati *“nel rispetto delle normative in materia di protezione dei dati personali”*, in un sistema nazionale, *“dati di potenziale interesse quali, ad esempio: le basi di dati che le PA generano per svolgere il proprio mandato istituzionale; i dati generati dai sistemi informatici delle Pubbliche amministrazioni come log e dati di utilizzo che non rientrano nella definizione precedente; (i dati autorizzati provenienti dal web e dai social network di potenziale interesse della Pubblica amministrazione”*.

E noi piccoli comuni (ma anche medi o medio grandi) cosa c’entriamo in tutto questo? Direttamente forse nulla (se ne occuperanno centralmente le strutture deputate ed il *Big Data Team della PA*), ma indirettamente tutti saremo interessati e parteciperemo in quanto “produttori” di materia prima, le informazioni. Tutta la PA parteciperà attraverso i sistemi informatici in uso, quelli impiegati nell’operatività quotidiana, a patto che adottino gli standard e siano conformi ai requisiti richiesti (vedi quanto dello in precedenza).

## 2.5 DATA CENTER, CLOUD E CONNETTIVITÀ

Dopo quanto detto, torniamo sulla terra ed affrontiamo il tema delle **infrastrutture fisiche** che nel Piano sono trattate per prime all’interno del Modello strategico, ma che adesso possiamo affrontarle con una maggior consapevolezza del loro ruolo nell’intero sistema.

Nel Piano, le **Infrastrutture fisiche** sono suddivise in tre macro gruppi:

- **data center**, in cui ricadono le attività e le infrastrutture individuate per la razionalizzazione dei centri elaborazione dati (CED) della Pubblica amministrazione;
- **cloud**, che contiene le attività e le iniziative volte a realizzare la migrazione da fisico a virtuale dei data center della Pubblica amministrazione;
- **connettività**, a cui afferiscono le attività e le infrastrutture utili all’incremento e alla razionalizzazione delle spese per la connessione alla rete Internet ed alla sua diffusione nei luoghi pubblici e negli uffici della Pubblica amministrazione.

Il Piano pertanto si svilupperà lungo tre principali direttrici:

- la **riorganizzazione dei data center della PA** attraverso un’opera di razionalizzazione utile, sia a ridurre i costi di gestione, sia a uniformare e aumentare la qualità dei servizi offerti alle Pubbliche amministrazioni, anche in termini di business continuity, disaster recovery ed efficienza energetica;
- la **realizzazione del cloud della PA**, grazie al quale sarà possibile virtualizzare il parco macchine di tutte le Pubbliche amministrazioni, con importanti benefici in termini di costi e di gestione della manutenzione;

- la **razionalizzazione delle spese per la connettività** delle Pubbliche amministrazioni e l'aumento della **diffusione della connettività nei luoghi pubblici** a beneficio dei cittadini.

#### Data center e cloud

La riorganizzazione dei data center si estrinseca, nel Piano, attraverso due azioni fondamentali:

- la **costituzione dei Poli Strategici Nazionali** che *“dovranno rispettare i requisiti di capacità, eccellenza tecnica, economica ed organizzativa indicati da AgID”*;
- il **censimento del patrimonio ICT in esercizio** presso la Pubblica amministrazione, anche per individuare le Pubbliche amministrazioni che sono in possesso di infrastrutture fisiche che possono candidarsi a ricoprire il ruolo di Poli strategici nazionali.

Questa seconda azione porterà alla ricognizione di tutti i data center (quindi compreso tutti i CED locali) esistenti per poi suddividerli in due categorie:

**Gruppo A - Data center di qualità che non sono stati eletti a Polo strategico nazionale**, oppure con carenze strutturali o organizzative considerate minori. Queste strutture potranno continuare ad operare ma non potranno essere effettuati investimenti per l'ampliamento o l'evoluzione. Dovranno comunque garantire continuità dei servizi e disaster recovery, fino alla completa migrazione, avvalendosi dei servizi disponibili con il Contratto quadro SPC Cloud lotto 1 o messi a disposizione dai Poli strategici nazionali.

**Gruppo B - Data center che non garantiscono requisiti minimi di affidabilità e sicurezza** dal punto di vista infrastrutturale e/o organizzativo, **o non garantiscono la continuità dei servizi**. Queste infrastrutture dovranno essere rapidamente consolidate verso uno dei Poli strategici nazionali o verso il cloud tramite i servizi disponibili con il Contratto quadro SPC Cloud lotto 1.

Quindi un percorso di sostanziale superamento della frammentazione, verso un consolidamento di sistema orientato al cloud, sia che venga erogato dai Poli Strategici Nazionali, sia dai Cloud Provider di mercato.

#### Connettività

Evidentemente questa strategia richiede una adeguata connettività per poter operare con sistemi, servizi e applicazioni cloud. Le Pubbliche amministrazioni devono quindi *“avviare processi di adeguamento della propria connettività al fine di poter erogare tutti i servizi relativi sia ai processi amministrativi interni sia ai servizi pubblici rivolti ai cittadini”*, dotandosi di un'infrastruttura di collegamento di rete in grado di rispondere almeno ai seguenti principi generali:

- capacità di banda sufficiente a soddisfare i requisiti dei servizi IT interni ed erogati verso l'esterno;
- livelli di servizio adeguati a garantire il funzionamento delle applicazioni utilizzate;
- scalabilità della capacità di banda anche per erogazione di banda wi-fi per uso pubblico;
- livelli di sicurezza conformi agli standard internazionali;
- alta affidabilità in caso di Infrastrutture critiche.

Nel Piano viene anche specificato che la connettività Internet della PA deve essere finalizzata a:

- **garantire accesso alla rete Internet a tutti i dipendenti della PA**, indipendentemente dal ruolo o dai compiti assegnati e senza limiti di tempo o orari;
- **garantire accesso a tutti i contenuti e gli strumenti che Internet mette a disposizione** (previa analisi delle necessità organizzative in relazione agli obiettivi da raggiungere) e non solo agli strumenti ed alle applicazioni utilizzati dalla PA (quindi inclusi strumenti per la condivisione di file e contenuti, social network, nonché siti come forum, chat o altri strumenti di comunicazione).

## 2.6 STRUMENTI E RISORSE PER L'ATTUAZIONE DEL PIANO

Nell'appendice 2 si affrontano gli **“Strumenti e (le) risorse per l'attuazione del Piano”** che sono messi in campo per *“favorire la realizzazione dei progetti di innovazione ed accelerare il processo di ottimizzazione della spesa si propone alle Amministrazioni”*, come esplicitato nella Premessa, secondo tre punti chiave:

- l'attuazione di specifici progetti ad elevato contenuto innovativo e coerenti con il modello strategico di evoluzione del sistema informativo della PA;
- la possibilità di ricorrere al supporto di AgID nell'ambito del Programma operativo nazionale *“Governance e capacità istituzionale 2014-2020”* e specificamente del progetto *“Italia Login – La casa del cittadino”*;
- la realizzazione degli acquisti utilizzando le iniziative Consip o attraverso i soggetti aggregatori per la razionalizzazione della spesa.

Il passaggio relativo alle **iniziative CONSIP** è di primario interesse per gli Enti Locali.

Infatti viene esplicitato che ***“la spesa effettuata tramite strumenti di acquisto Consip non rientra nell'obiettivo di risparmio di spesa annuale previsto dalla Legge di Stabilità 2016”***. Specificando inoltre che *“tra le iniziative Consip, quelle che da una prima analisi possono trovare applicazione nella realizzazione delle linee di azione del Piano da parte delle PA, sono gli Accordi quadro e le Convenzioni/Contratti”* fornendo anche uno schema di sintesi (Copertura degli strumenti Consip sulle componenti del Modello strategico).

Strumenti CONSIP	Infrastrutture fisiche	Infrastrutture immateriali	Modello di interoperabilità	Ecosistemi	Strumenti per la generazione e diffusione di servizi digitali	Sicurezza	Data & Analytics Framework	Gestione del cambiamento
Servizi Sistemistici (Servizi di System Management)	✓							
SPC CLOUD – Lotto 1	✓							
SPC CLOUD – Lotto 2	✓	✓				✓		
SPC CLOUD – Lotto 3		✓	✓		✓		✓	
SPC CLOUD – Lotto 4		✓		✓	✓			
Gestione Infrastrutture IP e PDL	✓							
SPC Connettività	✓							
Accordo Quadro Servizi Applicativi		✓		✓			✓	
Sistemi Gestionali Integrati (Lotto 1)			✓	✓			✓	

## 3. GESTIONE DEL CAMBIAMENTO

In conclusione, affrontiamo il tema della *“gestione del cambiamento”*, fondamentale e probabilmente decisivo per la riuscita del progetto.

Il Piano *“definisce un modello di governance per l'attuazione ... e per il raggiungimento degli obiettivi”* e, nello **scenario attuale**, richiama che *“La norma attribuisce ad AgID il ruolo di coordinatore delle attività di progettazione e monitoraggio dell'evoluzione strategica del sistema informativo della Pubblica*

amministrazione. Tale ruolo è stato rafforzato dall'art.14 del CAD che regola i rapporti tra Stato, Regioni e autonomie".

Ma richiama anche quanto definito nell'articolo 17 dello stesso CAD, secondo il quale ogni amministrazione "affida a un unico ufficio dirigenziale generale, fermo restando il numero complessivo di tali uffici, la transizione alla modalità operativa digitale e i conseguenti processi di riorganizzazione finalizzati alla realizzazione di un'amministrazione digitale e aperta, di servizi facilmente utilizzabili e di qualità, attraverso una maggiore efficienza ed economicità", specificando che "in sede di decreto correttivo al Codice dell'amministrazione digitale si sta tra l'altro prevedendo che, laddove le dimensioni delle singole amministrazioni non consentano l'identificazione di un ufficio all'interno delle stesse, si possa procedere all'adempimento a tale obbligo in forma consorziata", passaggio richiesto ed atteso proprio dai Comuni e loro aggregazioni.

Nelle **linee di azione**, è dichiarato che "modello deve necessariamente tener conto anche della complessità organizzativa della PA dove un procedimento amministrativo e/o un servizio possono essere erogati al cittadino **attraverso l'interazione di più soggetti**", in cui sono coinvolte:

- le **amministrazioni di livello nazionale** quali, ad esempio, Ministeri, Agenzie e Autorità che **dettano regole o gestiscono basi di dati nazionali**;
- le **amministrazioni e/o enti di livello intermedio e enti strumentali** quali, ad esempio, le Regioni, le società in house e altri soggetti aggregatori;
- le **amministrazioni di front office**, ossia le PA che **erogano i servizi al cittadino e alle imprese** quali, ad esempio, le province, i comuni, i tribunali e le ASL.

#### Indicazioni sulle attività di Gestione del cambiamento

Nel merito della gestione del cambiamento, nel Piano sono fornite le seguenti indicazioni (in grassetto quelli di maggior rilievo per la PA Locale):

##### **DAL 2017**

Le amministrazioni provvedono a **nominare il Responsabile per la transizione alla modalità operativa digitale** e a registrarne i dati sull'Indice delle PA con le modalità indicate da AgID.

Le amministrazioni partecipano e promuovono iniziative di sensibilizzazione, comunicazione, formazione e assistenza sui servizi resi disponibili con le piattaforme abilitanti e i progetti strategici.

Le amministrazioni sono tenute a **formare il proprio personale per un utilizzo ottimale dei servizi** e ad individuare percorsi specialistici per rafforzare le competenze digitali interne.

Gli attori istituzionali della formazione avviano la progettazione di iniziative volte alla creazione di competenze digitali.

Le amministrazioni progettano, con il supporto di AgID, punti di informazione sui servizi realizzati nell'ambito delle iniziative strategiche e degli ecosistemi sui quali sono coinvolte.

##### **DAL 2018**

**Le amministrazioni individuate da AgID devono redigere il proprio Piano**; le Regioni e le Città metropolitane dovranno fare da aggregatori per le altre amministrazioni sul proprio territorio, secondo le modalità indicate da AgID e con le seguenti tempistiche:

- **entro aprile**, le amministrazioni (per categoria o in forma singola secondo quanto definito in precedenza), **forniscono ad AgID i dati riferiti alla spesa consolidata dell'anno precedente e la previsione di spesa per il triennio in corso**;
- **entro dicembre**, le amministrazioni **redigono il proprio Piano**, per categoria o in forma singola secondo quanto definito in precedenza, per il triennio successivo.

#### 4. INDICAZIONI (UTILI) PER LA PA (LOCALE)

A compendio dell'articolo, raccogliamo qui gli spunti più rilevanti, e in alcuni casi di stretta attualità per i tempi di attuazione, che riguardano maggiormente gli Enti Locali, tratti dal capitolo 12 “**Indicazioni per le Pubbliche amministrazioni**” del Piano triennale.

##### Data center

**Nel 2017** le Pubbliche amministrazioni individuate da AgID contribuiscono alla realizzazione del censimento del patrimonio ICT in esercizio. Le PA che dispongono di infrastrutture adeguate possono candidarsi a ricoprire il ruolo di Polo strategico nazionale.

**Le PA**, che non vi abbiano già provveduto, **realizzano i progetti di consolidamento e virtualizzazione dei propri data center o di migrazione verso SPC Cloud**. In caso di mancato utilizzo della gara SPC - Cloud lotto 1 predisposta da Consip, forniscono le motivazioni ad AgID e ANAC.

**Da febbraio 2018** le amministrazioni appartenenti al Gruppo B [Data center che non garantiscono requisiti minimi di affidabilità e sicurezza, ndr] dovranno consolidare i sistemi applicativi in uso presso gli attuali Data Center per migrare verso uno dei Poli strategici nazionali o migrare verso il Cloud della PA attraverso la gara SPC-Cloud.

**Entro aprile 2018** le PA attuano le indicazioni definendo propri piani di razionalizzazione che, a richiesta, devono essere forniti ad Agid. La verifica delle azioni di razionalizzazione sono rilevate da AgID mediante il censimento annuale del patrimonio ICT della PA.

##### Connettività

**Dal 2017** le Pubbliche amministrazioni adeguano la propria capacità di connessione per garantire il completo dispiegamento dei servizi/piattaforme strategici, adottando alternativamente:

- soluzioni di connettività basate sulla adesione ai Contratti quadro SPC, salvo i casi in cui le esigenze di banda e le caratteristiche trasmissive richieste non trovino potenziale soddisfacimento in tali ambiti contrattuali;
- i servizi resi disponibili nel territorio di proprio riferimento dalla Regione o altro ente pubblico locale che abbia già realizzato strutture di connessione territoriali conformi ai requisiti dettati da AgID e interconnesse con la rete SPC (principio della sussidiarietà).

##### Dati della Pubblica Amministrazione

**Nel 2017** le Pubbliche amministrazioni **avviano il popolamento e mantengono aggiornati i loro dati su IPA** [Indice delle Pubbliche Amministrazioni], come documentato sul sito [www.indicepa.gov.it](http://www.indicepa.gov.it).

Le Pubbliche amministrazioni **utilizzano IPA** [Indice delle Pubbliche Amministrazioni] **e INI-PEC** [Indice dei professionisti e delle imprese], **per la trasmissione di comunicazioni e documenti amministrativi via posta elettronica (certificata ove previsto)**, nella gestione dei propri procedimenti.

**Da aprile 2017** le amministrazioni alimentano il **Repertorio nazionale dei dati territoriali (RNDT)** secondo le regole definite da AgID.

**Da luglio 2017** le Pubbliche amministrazioni partecipano alla rilevazione sulla diffusione degli **open data**. Le amministrazioni che non hanno ancora adottato il protocollo di adesione collaborano con AgID per lo sviluppo di un piano di adesione.

**Entro dicembre 2017** le amministrazioni **espongono i metadati, relativi alle banche dati e dati aperti** di cui sono titolari.

#### Gestione documentale, protocollo informatico, gestione dei procedimenti amministrativi

**Le amministrazioni partecipano alla realizzazione del Sistema di gestione dei procedimenti amministrativi nazionale** che stabilisce le regole di interoperabilità dei flussi documentali (documento, fascicolo, protocollo) tra le Pubbliche amministrazioni.

**Nel 2018** le amministrazioni **implementano le API** per la partecipazione al Sistema di gestione dei procedimenti amministrativi.

**Nel 2019 le amministrazioni che non hanno aderito al Sistema** di gestione dei procedimenti amministrativi nazionale e non sono provviste di un proprio sistema di gestione documentale e protocollo informatico, **utilizzano in logica di riuso o sussidiarietà, una delle piattaforme già sviluppate da altre amministrazioni.**

#### Conservazione dei documenti e dei fascicoli

**Nel 2019** le amministrazioni **portano a regime l'utilizzo dei sistemi di conservazione a norma** per tutti i propri documenti informatici e fascicoli informatici.

#### SPID – Identità Digitale

Nel **2017** le amministrazioni dovranno proseguire il **processo di migrazione al Sistema Pubblico d'Identità digitale (SPID)** assicurando la copertura di tutti i servizi digitali esistenti, secondo le regole stabilite da AgID. Le amministrazioni utilizzeranno **esclusivamente il sistema SPID sui servizi di nuova attivazione.**

Entro **marzo 2018** le amministrazioni dovranno **completare l'implementazione di SPID** nei propri servizi online. L'implementazione si conclude con la controfirma, da parte di AgID, della convenzione SPID inviata dalla PA.

#### PagoPA – Pagamenti elettronici

**Entro dicembre 2017**, le amministrazioni dovranno **completare l'adesione al sistema PagoPA** per tutti i servizi che prevedono il pagamento dei dovuti da parte del cittadino e delle imprese, inviando ad AgID, attraverso il portale di adesione, i piani di attivazione e integrazione della piattaforma abilitante PagoPA nelle loro soluzioni applicative.

**Le amministrazioni che entro giugno 2017 non hanno ancora completato l'adesione** al sistema PagoPA, **dovranno adottare le soluzioni già disponibili attuate dalle altre amministrazioni** (ad esempio piattaforme di regioni o di altre amministrazioni), che si propongono con il ruolo di intermediario previsto dal sistema PagoPA.

**Nel 2018** le amministrazioni **estenderanno l'utilizzo del sistema PagoPA a tutti i propri servizi.**

#### SIOPE+

**Da giugno 2017** le amministrazioni potranno partecipare con le proprie banche tesoriere alla **fase di sperimentazione del sistema SIOPE+** che permetterà di mettere a punto il sistema la cui partenza è prevista per tutte le PA da gennaio 2018.

**Nel 2018 le amministrazioni provvederanno ad adottare sistemi per aderire al SIOPE+** secondo il piano definito dalla Ragioneria Generale dello Stato. Le amministrazioni potranno partecipare **adottando propri sistemi** oppure **quelli offerti dalla Ragioneria Generale dello Stato** in logica di sussidiarietà o **in alternativa avvalendosi di servizi resi da altri intermediari** (da prevedere qui un ruolo delle Regioni).

## Sicurezza

**Dal 2017** le Pubbliche amministrazioni **si adeguano alle “Misure minime di sicurezza ICT per le Pubbliche amministrazioni”** già pubblicate da AgID, in attesa dell’emanazione delle Regole tecniche per la sicurezza ICT delle Pubbliche amministrazioni (predisposte da AgID ed emanate da Funzione Pubblica).

**Provvedono alla verifica dello stato di aggiornamento dei propri software rispetto a vulnerabilità note**, secondo i principi del “monitoraggio continuo” e gestiscono le vulnerabilità emerse.

Le Pubbliche amministrazioni **segnalano gli incidenti informatici e le situazioni di rischio potenziale al CERT-PA** e gestiscono gli incidenti di sicurezza attivando le procedure di aggiornamento nelle modalità previste.

**Entro giugno 2018** le Pubbliche amministrazioni concludono il processo di adeguamento alle disposizioni emanate da AgID in merito alla **riorganizzazione del dominio “gov.it”**.

## Interoperabilità

Da **gennaio 2018**, per **tutte le nuove applicazioni**, le Pubbliche amministrazioni **adottano il nuovo Modello di interoperabilità** e provvedono al popolamento del Catalogo delle API messo a disposizione da AgID.

## Riferimenti alla pubblicazione ufficiale del Piano

La **versione completa del Piano triennale per l'informatica nella PA 2017 – 2019** è accessibile online al seguente indirizzo: <https://pianotriennale-ict.readthedocs.io/it/latest/index.html>